

Anzitutto... la giornata aviatoria avveniva a pochi giorni di distanza dal primo esperimento aereonautico compiuto a Monza dal Landriani (15 novembre 1783); secondariamente poi, il popolo di Torino era chiamato – per la prima volta – a vedere cogli occhi quanto solo la fama, le chiacchiere e le notizie, gli avevano turbato il cuore e la mente.

Il libretto che doveva eternare l'ascensione portava per titolo: *Relazione della prova fatta per la prima volta in Torino gli 11 dicembre 1783 della Macchina Aerostatica del signor di Montgolfier. In Genova per il Casamara con licenza de' Superiori. M.D.CCLXXXIII*, e narrava per filo e per segno i preparativi, i dati del pallone, il recupero del pallone, la frenesia dei torinesi prima attoniti e poi festanti.

Il pallone, costruito in battiloro, e cioè con budella di bue specialmente preparate (quanta pena per metterle assieme!), aveva l'altezza di un metro ed un diametro di 64 centimetri. Riempito di idrogeno pesava 3 onces e 2 grosse, ed era trattenuto a stento (!) in quella Piazza d'Armi che in quel tempo si trovava fuori Porta Susa. Finanziatore dell'impresa era stato il Barone di Choiseul, ambasciatore di Francia, mentre il Cavalier Lemanon, il Cavalier Napione ed il Dottor Bonvoitin ne avevano promossa e curata la parte tecnica ed organizzativa. Artefice, un certo Monsieur Ours.

Non doveva essere un inverno eccessivamente rigido se il termometro, in quella mattinata di dicembre, in piena campagna, segnava 4° Réaumur sopra zero, ma più interessante è constatare di quale diligenza fossero allora permeati questi pionieri dei moderni tecnici ed aereologici nostri, se avevano pensato di fissare – per la storia – anche il dato non indifferente della temperatura.

Gran folla, come è facile immaginare.

Popolo ed aristocrazia e gli stessi governanti di allora: la Principessa di Carignano Giuseppina Teresa vedova di Vittorio Amedeo; il Duca di Chiablese, Benedetto, fratello del Re; la Duchessa di Chiablese, Maria. Alla presenza di «tutta Torino» gli ideatori

del volo legano alla navicella un dispaccio nel quale, come dice la relazione, «pregavasi la persona che lo troverebbe di porgerne avviso al sig. di Choiseul».

La partenza è data, il pallone balza alla conquista dei venti e la posta aerea funzionava così, per la prima volta, in Torino l'11 dicembre 1783, esattamente alle 11 e 44 minuti... con partenza dall'aeroporto di Piazza Susina, auspice ed acclamante popolo e re!

Le Regie Poste assolsero bene, anche per le vie dell'aria, il loro dovere!

Infatti il messaggio venne raccolto dal signor Beccaria, capitano di cavalleria, che in tal modo – per la delizia dei raccoglitori di primati – fu il primo uomo che ricevette la prima posta affidata agli spazi inviolati!

Un messo del privilegiato mortale giunse il giorno dopo all'Ambasciata di Francia con uno scritto del padrone che avvisava essere l'aerostato sceso alle ore tre del pomeriggio di quel memorando undici dicembre, alla Giletta dove esistevano le scuderie della razza dei cavalli del Re, distante una trentina di chilometri dalla capitale. Il pallone, come osserva la citata Relazione, prima aveva vagato per ben tre ore oltre Soperga ed oltre Rivoli, a grande altezza, tenendo vittoriosamente testa all'infido elemento e coprendo molte miglia nel percorso.

Nessun libro dei conti ci dice quanto abbia gravato sul bilancio dell'Ambasciatore di Francia la prima ascensione torinese. A noi è sufficiente il ricordo ed il vanto di quella Torino aeronautica che fu alla testa di tutte le innovazioni, come lo fu, ai primordi dell'automobilismo e dell'aviazione, tanto da esserne chiamata l'italica culla.

Torino, parente di quella romana, antichissima, vicina città d'Industria, di cui ne assorbì il commercio trasfondendone negli abitanti le qualità che il nome indicava; ad esempio, ad incitamento, ad emulazione per il primato più nobile, per il titolo più ambito per il quale essa corre nel mondo come industriosa per eccellenza fra le città italiane...

Per le nuove glorie, per nuove imprese...

GIUSEPPE OLIVERO